

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico
a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289

LA VITA È BELLA. IL SORRISO CHE DIVENTA RESISTENZA E RESILIENZA

Diretto e interpretato da Roberto Benigni, uscito nelle sale cinematografiche nel 1997, al Cinema Kursaal di Orria ha seminato un segno di speranza



Giulia Santoro
di anni 7
di Orria (Sa)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Con il patrocinio del
Comune di Orria (Sa)



**La Comunità Locale
Wigwam del Cilento**

Alle volte i film ci colpiscono in modo particolare perché non hanno paura di parlare di emozioni intense. Il mio papà Maurizio mi ha raccontato di uno dei film, proiettati al Cinema Kursaal, che gli è piaciuto tanto, che parla di tristezza e di felicità e che ci invita a non dimenticare che la felicità sta nel nostro modo di vedere la vita e di affrontare le situazioni, anche quelle più difficili.

Giulia: Da ieri a oggi, la storia del cinema, è costellata da un numero infinito di film

che attraverso i loro fotogrammi ci hanno svelato la magia di un'arte senza tempo. Tra i film che hai avuto modo di vedere, quale ti è piaciuto di più?

Maurizio: Un film che mi è piaciuto molto è "La vita è bella", diretto e interpretato da Roberto Benigni, uscito nelle sale cinematografiche nel 1997.

Giulia: Di cosa parla?

Maurizio: Nel film si parla della Seconda Guerra Mondiale vista dagli occhi di un bambino ebreo, Giosuè, deportato dai nazisti con la sua famiglia in un





Giulia intervista il papà

campo di concentramento. Il padre, Guido, cerca di proteggere il figlio dagli orrori dell'Olocausto, facendogli credere che tutto ciò che vedono sia parte di un fantastico gioco, in cui dovranno affrontare prove durissime per vincere il meraviglioso premio finale: un vero carro armato. Giorno dopo giorno, Guido insegnerà a suo figlio a non smettere mai di sognare.

Giulia: Un film può divertire, commuovere o magari regalare semplicemente due ore di svago. Perché questo film ti ha particolarmente colpito?

Maurizio: Il film mi ha colpito per il modo in cui il protagonista cerca sempre la felicità anche nelle situazioni estremamente drammatiche. Il film affronta temi importanti, quali il nazismo, la sopraffazione, i campi di concentramen-

to, ma lo fa mettendo insieme comicità e dramma dei sentimenti, dimostrando che un sorriso può aiutare a resistere alla barbarie.

Giulia: C'è una scena/immagine/musica del film che ti è rimasta impressa?

Maurizio: Mi ha colpito la scena, verso la fine del film, in cui il padre sorride e fa l'occhiolino al figlio nascosto, mentre lo portano alla fucilazione perché è stato scoperto. Quando la mattina dopo, Giosué esce allo scoperto e vede il carro armato allea-

to, crede davvero di aver vinto, ma soprattutto crede a tutto quello che il papà gli aveva detto. È commovente l'ingenuità del bambino, protetto dall'umorismo e dall'amore di suo padre. Struggente anche la colonna sonora.

Giulia: Ogni film lascia una traccia di sé nella nostra storia. In un modo o nell'altro, cambia il nostro modo di pensare. Il film da te scelto è legato a un ricordo o a un aneddoto? Ha in qualche modo influito sulla tua vita?



Giulia insieme alla mamma alla Fontana dei Monaci



La Fontana dei Monaci

Maurizio: Questo film ha rafforzato l'idea che i popoli molto spesso commettono dei grandi errori. Il film mostra le selezioni per le camere a gas, il lavoro forzato, il fumo nero del camino dei forni crematori e ci spinge a chiederci come sia stato possibile tutto questo orrore. Vedi Giulia, migliaia di persone sono state discriminate, colpite, perseguitate; migliaia sono state strappate dalle loro case e deportate nei Lager. È un film che ci ricorda di non dimenticare e ci invita a non commettere più gli stessi errori.

Giulia: Si dice che il cinema è un'industria di

emozioni. Quali emozioni/sentimenti il film ha suscitato in te?

Maurizio: Il film all'inizio mi ha strappato qualche risata e regalato qualche scena spensierata. Poi sono prevalsi sentimenti di tristezza e rabbia per gli orrori commessi e di commozione nel vedere come un genitore, pur nella sofferenza, per amore del proprio figlio riesce a sorridere.

Giulia: Spesso dialoghi o frasi tratti dai film sono stati così esilaranti da rimanere nella storia e nella memoria di chi ha guardato le pellicole in cui sono contenuti. Alcune battute hanno fatto la storia del cine-

ma. Altre sono diventate vere e proprie citazioni di uso quotidiano. Altre semplicemente possono celare per ognuno di noi un significato più profondo e importanti lezioni di vita. C'è una frase che ti ha colpito di più? Perché?

Maurizio: Sì, è quella che recita: «Guarda i girasoli: si inchinano al sole, ma se vedi uno che è inchinato un po' troppo significa che è morto». Tu sai, Giulia, che il girasole è quel fiore che ha la caratteristica di rivolgersi verso il sole appunto, inchinandosi quasi leggermente a esso, quasi in segno di adorazione. Mi è piaciuta questa frase perché rappresenta quello che sto cercando di insegnare a te, e cioè che nella vita bisogna essere umili, sempre gentili e disponibili con tutti, ma senza piegarsi e lasciarsi sopraffare da nessuno.





Il disegno di Giulia - Il sorriso. La chiave per affrontare la vita - matite colorate

Giulia: Dove hai visto il film? **AL Cinema Kursaal di Orria?**

Maurizio: Sì, ho visto il film al Cinema Kursaal.

Conclusioni per Giulia: quali insegnamenti puoi trarre?

Giulia: L'intervista, fatta al mio papà su quale film gli sia piaciuto e perché, mi ha sorpresa. Quando me ne ha parlato, non sapevo se a me il film sarebbe piaciuto, soprattutto per gli aspetti meno belli di cui mi ha raccontato il mio papà, ma

quando poi lo abbiamo visto insieme ogni dubbio è svanito. È un film per grandi e più piccoli come me, mi ha fatto ridere e piangere. Mi è venuto sin da subito da pensare a tutto quello che il mio papà fa per me per vedermi felice e serena.

Alla fine del film, ho capito che "La vita è bella" ci insegna la felicità, l'uguaglianza e l'amore, quello paterno e anche fraterno, quello che è più forte di qualsiasi incertezza, di

qualsiasi ingiustizia ■

© Riproduzione riservata



Una scena del film